

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Infiltrazioni mafiose in Comune? Tre commissari al lavoro

L'amministrazione di Finale Emilia sotto osservazione della Prefettura

di **VIVIANA BRUSCHI**

LA PREFETTURA di Modena ha disposto un'ispezione nel Comune di Finale Emilia per verificare la presenza di eventuali infiltrazioni di tipo mafioso negli organi amministrativi ed elettivi. Il provvedimento è stato attuato dal prefetto di Michele di Bari, su delega del ministro dell'Interno. «L'ispezione – si legge in una nota della prefettura – dovrà compiere accertamenti e approfondimenti mirati allo scopo di verificare se emergono forme di infiltrazione o di condizionamento di tipo mafioso o similare, che determinino, o abbiano determinato, un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e che compromettano, o abbiano compromesso, il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunale».

Una commissione ad hoc è stata nominata per compierla, in tre mesi dal proprio insediamento, prorogabili di ulteriori tre, ed è composta dal viceprefetto Antonio Giannelli, viceprefetto vicario della prefettura di Ravenna, dal maggiore dell'Arma dei carabinieri, Carmelo Rustico, comandante della compagnia carabinieri di Modena e dal tenente colonnello Giuseppe Micelli, comandante del Gruppo Tutela Finanza Pubblica del Nucleo di Polizia Tributaria della guardia di finanza di Modena. Si tratta di un'altra tegola sul comune devastato dal sisma e già al centro dell'inchiesta Aemilia

lia, che a gennaio ha dato un colpo durissimo alla 'ndrangheta, che nel nord ha messo da tempo i suoi tentacoli. In manette era finito anche il capo ufficio lavori pubblici del Comune di Finale, Giulio Gerrini e l'imprenditore di San Felice Augusto Bianchini, entrambi agli arresti domiciliari. Secondo i magistrati Gerrini avrebbe favorito la Bianchini Costruzioni nonostante fosse al corrente

IL PREFETTO

«Verificare alterazioni o compromissioni nell'amministrazione»

dei rapporti di questa con le 'ndrine. Il compito dei tre commissari prefettizi – da ieri in Comune a Finale – sarà proprio quello di verificare eventuali infiltrazioni di tipo mafioso tra gli atti amministrativi del Comune. Al termine dei lavori, la Commissione redigerà una relazione conclusiva che invierà al Prefetto, il quale a sua volta scriverà una relazione per il ministro

dell'Interno dopo aver sentito il Procuratore Distrettuale antimafia. A quel punto il Comune potrebbe essere commissariato qualora emergesse dalle relazioni la presenza di infiltrazioni mafiose. «Bisogna fare presto per fugare ogni possibile ombra sull'operato degli amministratori finali». A chiederlo è il senatore del Pd Stefano Vaccari, componente della Commissione Antimafia. «Mi auguro – dice – che il lavoro degli ispettori, nominati dalla Prefettura, possa fare celermente chiarezza su tutta la vicenda». Per la capogruppo regionale del M5S, Giulia Gibertoni, e per il collega, l'onorevole Vittorio Ferraresi, «l'ispezione ministeriale fa capire che la nostra richiesta di approfondimenti su legalità e corruzione era più che fondata. Fin dal nostro insediamento nell'Assemblea Legislativa avevamo chiesto con forza la creazione di una Commissione speciale antimafia che potesse studiare a fondo il tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata sul nostro territorio. Proposta che il Pd ha bocciato sostenendo che si trattasse di un'attività inutile».



IFATTI



L'OPERAZIONE AEMILIA

A gennaio la Dda di Bologna dispone 117 arresti. Altri 46 provvedimenti emessi da Catanzaro e Brescia. In manette anche il capo ufficio Lavori Pubblici del Comune di Finale, Giulio Gerrini e l'imprenditore Augusto Bianchini, entrambi agli arresti domiciliari

LE ACCUSE

Secondo i magistrati Gerrini avrebbe favorito la Bianchini Costruzioni nonostante fosse al corrente dei rapporti di questa con le 'ndrine. Politici, imprenditori, funzionari, consiglieri accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso

IL PROVVEDIMENTO

Il compito dei tre Commissari prefettizi da ieri in Comune a Finale è quello di verificare eventuali infiltrazioni di tipo mafioso tra gli atti amministrativi del Comune. La commissione d'accesso, insediata per tre mesi, prorogabili fino a sei, è stata nominata dal Prefetto

IL SINDACO FERNANDO FERIOLI SI SFOGA: «LA MALASORTE SI È ACCANITA SULLA BASSA»

«Questo rallenterà ulteriormente le pratiche per la ricostruzione»

SINDACO Fernando Ferioli, se li aspettava tre ispettori prefettizi in Comune?

«E' il regalo di matrimonio (ride...), mi sono sposato sabato scorso, mi avete anche messo sul giornale...».

Meglio buttarla in ridere?

«No, ci mancherebbe. La cosa è molto seria, ma poiché negli ultimi anni la malasorte sembra essersi accanita sulla Bassa, prima con le calamità naturali, poi con le inchieste della magistratura, per alleggerire il carico occorre anche sorridere. Noi amministratori facciamo il nostro dovere onestamente e, soprattutto dopo il sisma, assai duramente, ma...».

Ma?

«Può capitare di tutto. Per noi l'inchiesta Aemilia è stata come un fulmine a ciel sereno. Il Comune è finito al centro dell'inchiesta a causa dell'arresto del capo ufficio lavori pubblici, Giulio Geri-

ni. Il reato ipotizzato è abuso d'ufficio. A Finale, la mafia non c'è, e vorrei ribadirlo anche alla minoranza consiliare che da anni rema contro e ci vorrebbe tutti in galera».

Ne è sicuro?

«Certissimo. Le indagini, e le intercettazioni che hanno portato all'inchiesta sono iniziate nell'autunno 2011. Nessun amministratore né cittadino è mai finito nella lista degli indagati per mafia. Di 'mafia' e 'mafiosi' nemmeno l'ombra in Comune a Finale. La minoranza però ha presentato fior di esposti alla magistratura sulle presunte irregolarità degli atti amministrativi. La minoranza si è accanita nel cercare di trovare il malaffare a tutti i costi. Siamo a piena disposizione della Commissione; confidiamo che nell'arco di poco tempo possa certificare la completa estraneità ai fatti del Comune».

Dopo il polverone Aemilia recitò il 'mea

culpa', perché?

«Finire come Comune nel calderone dell'inchiesta non è stato piacevole e così abbiamo meditato sui possibili sbagli fatti».

Li avete individuati?

La fretta, la premura di metter mano alla ricostruzione post sisma, ma nulla più. Potevamo essere più meticolosi, questo sì, ma si pensava a ricostruire e poi la mole di lavoro era immensa. Abbiamo sempre lavorato alla luce del sole.

Il lavoro della Commissione Prefettizia potrà rallentare il cammino di ricostruzione?

«Purtroppo sì, a nostro giudizio, e quindi ci auguriamo che il lavoro degli ispettori delle forze dell'ordine termini in tempi rapidi, ma soprattutto che possa mettere la parola fine a tutte le illusioni e le invenzioni ripetute centinaia e centinaia di volte in questi anni».



v.bru.